

La crisi e i suoi riflessi sulle attività interbancarie ABI in campo risk management

Claudia Pasquini
ABI – Associazione Bancaria Italiana

La crisi finanziaria e la gestione dei rischi
negli intermediari finanziari
San Miniato, 13 maggio 2011



CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MINIATO SpA

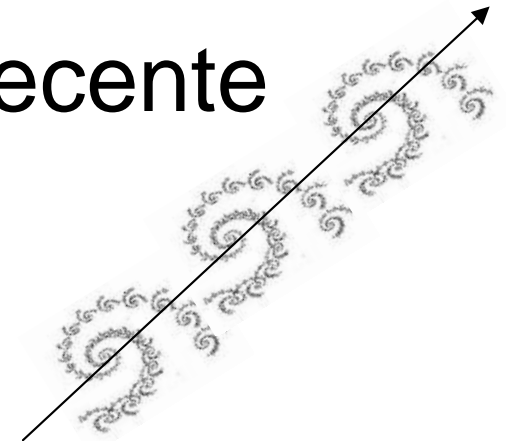
Premessa

- Siamo sempre sotto lo spettro della crisi

- L'idea di base del modello di Minsky è che, in periodi di relativa stabilità, il comportamento dei soggetti economici ha in sé il germe dell'instabilità.
- Le fluttuazioni del ciclo economico non dipendono da shock esterni, ma piuttosto dai meccanismi stessi di un'economia capitalista che, se non efficacemente regolati, generano instabilità finanziaria e severe recessioni.

Vincenzo D'Apice (ABI) maggio 2009 Fixing Finance Conference (anche 2 slide seguenti)

- Ma ogni crisi è diversa
- Cosa abbiamo imparato dalla più recente
- Cosa temiamo della prossima



Fixing Finance Conference

Minsky model: l'espansione

Politici ed economisti credono nell'inizio di una nuova Era (es. New Economy)

Il canale del bilancio
Il canale del credito (Bernanke-Gertler, '95)

Punto di Partenza:

- bassa inflazione
- bassa disoccupazione

The Great Moderation (Bernanke '04)

Shock Positivi:

- deregolamentazione
- innovazione finanziaria
- afflusso di capitali
- bassi tassi d'interesse

Settore Finanziario:

- aumenta la domanda di credito
- valutazione ottimistiche del rischio
- aumenta l'offerta di credito

Mercati Finanziari:

- aumenta il prezzo degli assets (azioni e immobili)
- aumenta la ricchezza
- aumenta l'indebitamento

- Coperte
- Speculative
- Ponzi

Economia Reale:

- aumentano i consumi
- aumentano gli investimenti
- diminuisce il risparmio
- deficit di commerciali con estero

Spiriti animali (Akerlof-Shiller, '09)

Boom:

- l'economia si surriscalda
- si accumulano squilibri reali e/o finanziari
- la struttura finanziaria diventa fragile

Global Imbalances (Bernanke '07)



Fixing Finance Conference

Minsky Model: la contrazione

Punto di Partenza:

- aumento tassi d'interesse
- variazione improvvisa delle aspettative

Unità Ponzi vanno in default

Shock Negativi:

- deflusso di capitali dai settori più speculativi

Settore Finanziario:

- valutazione pessimistiche del rischio
- diminuisce la domanda di credito
- diminuisce l'offerta di credito

Mercati Finanziari:

- diminuisce il prezzo degli assets
- diminuisce la ricchezza
- deflazione da debito
- aumenta l'indebitamento reale

- Banca centrale
- Governo
- Regolamentazione

Economia Reale:

- diminuiscono i consumi
- diminuiscono gli investimenti
- aumenta il risparmio
- diminuisce il deficit commerciale

Spirale del debito alla Fisher '33

Scoppio:

- crisi bancaria (corsa agli sportelli)
- recessione

Spirale deflazionistica

Crisi e “reazione” regolamentare: effetti sul business

L'impatto del nuovo quadro regolamentare avrà certamente rilevanti implicazioni sui modelli di gestione bancari

Implicazioni

esemplificativo

- Maggiore importanza dei depositi e delle capacità di generare raccolta;
- Pressione su impieghi a bassa redditività;
- Scarso margine di manovra (es. repricing);
- Maggior assorbimento di capitale per i business di impiego;
- Spinta a favorire uso efficiente del capitale/liquidità;
- Crescita del costo del funding;
- Maggior pressione sui Capital Markets con modello di business da rivalutare per:
 - ✓ Contrazione margini da trading;
 - ✓ Necessità di sviluppare economie di scala.

Azioni gestionali collegate alla revisione delle regole



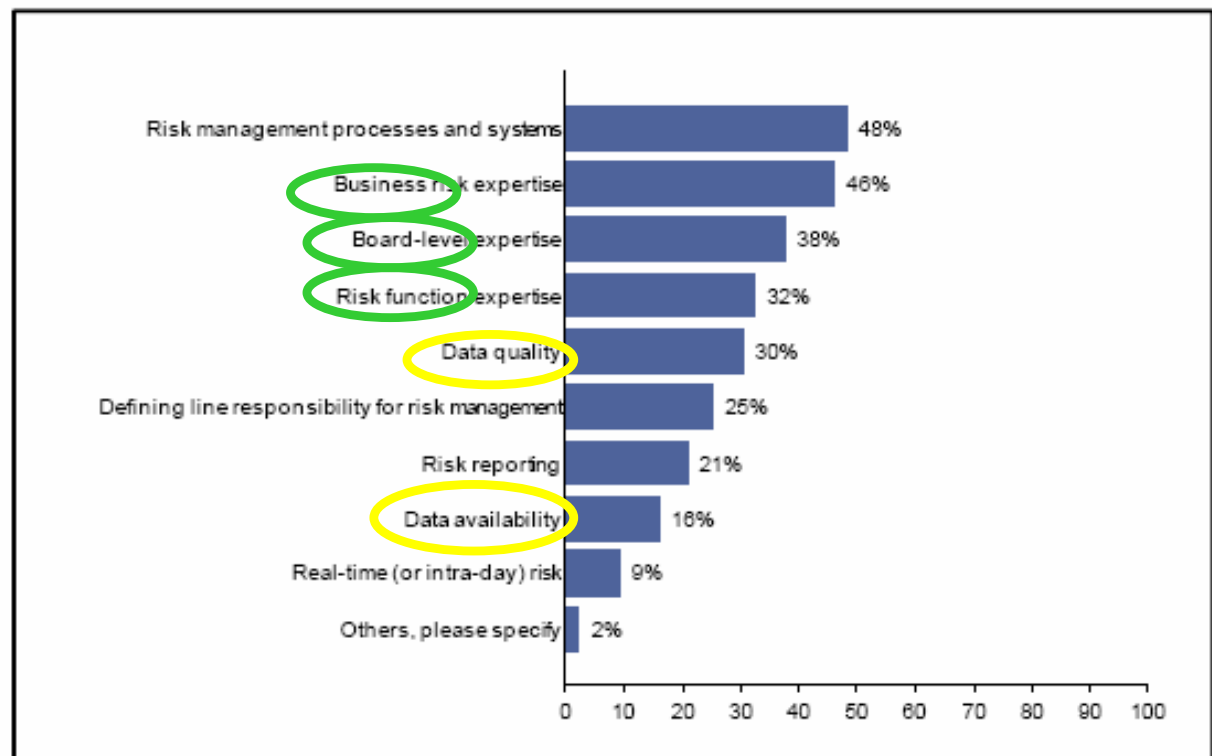
Alcuni dati per ragionare sul futuro del risk management

Rebuilding Trust: Next Steps for Risk Management in Financial Services

The Economist Intelligence Unit conducted a global survey on behalf of SAS. The online survey, conducted in February 2010, attracted 346 respondents

Findings at a Glance

- Confidence levels are high, but there is a risk of complacency.
- The focus on regulatory compliance may distract attention from emerging risks.
- A clearly defined risk strategy is in place at most institutions, but significant areas of weakness remain.
- Financial institutions are filling gaps in risk expertise with investment in training and recruitment.
- The silo-based approach to risk management continues to pose problems.
- Financial institutions continue to struggle with data quality and availability.



From the survey: In which of the following areas do you think the most significant focus should be to address current shortcomings in risk management?

Novità
Complessità
Incertezza

Le determinanti
dei RMP

- Rischi "nuovi" o (nuovo focus su rischi vecchi)
 - Liquidity (funding e non solo market)
 - Credit valuation adjustment
 - Wrong way risk
 -
- Rischi "pesati diversamente"
- Qualità del patrimonio
- Quantità del patrimonio

Altri aspetti
fondamentali

- DGS/Gestione delle crisi
- SIFIs
- Nuova architettura di vigilanza
-

Timing e
stabilità
dei riferimenti
normativi
per i RMP

Disposizioni Bankit 263

CDR4

Regolamento/Direttiva

Quando

Stress Test

.....

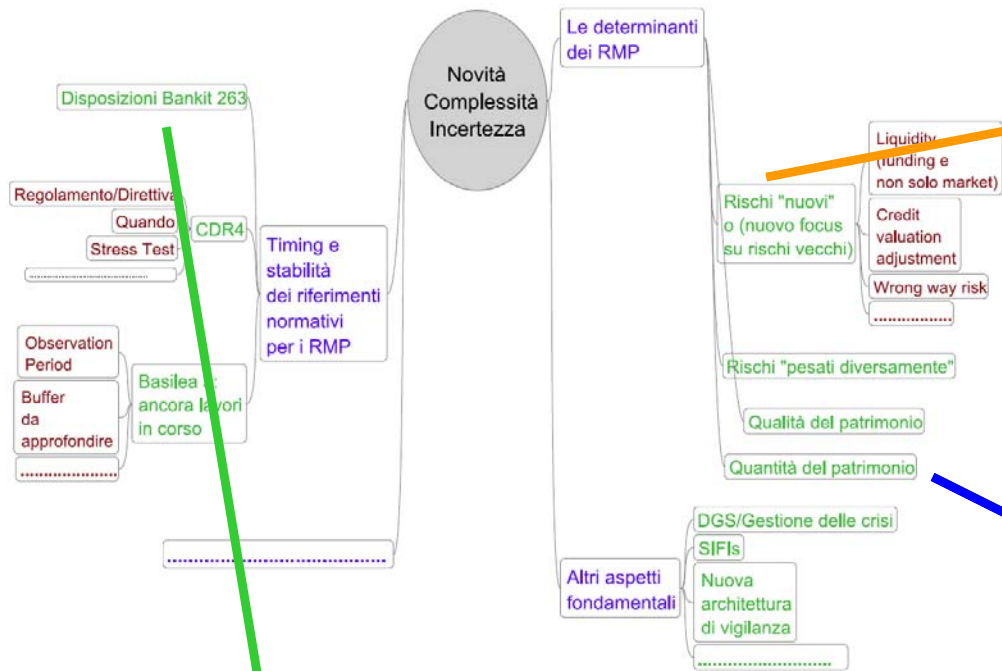
Basilea 3:
ancora lavori
in corso

Observation
Period

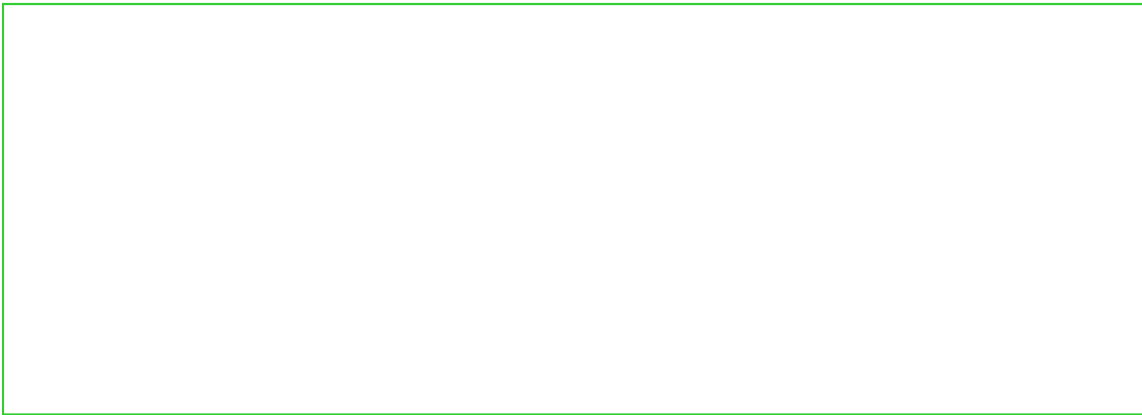
Buffer
da
approfondire

.....

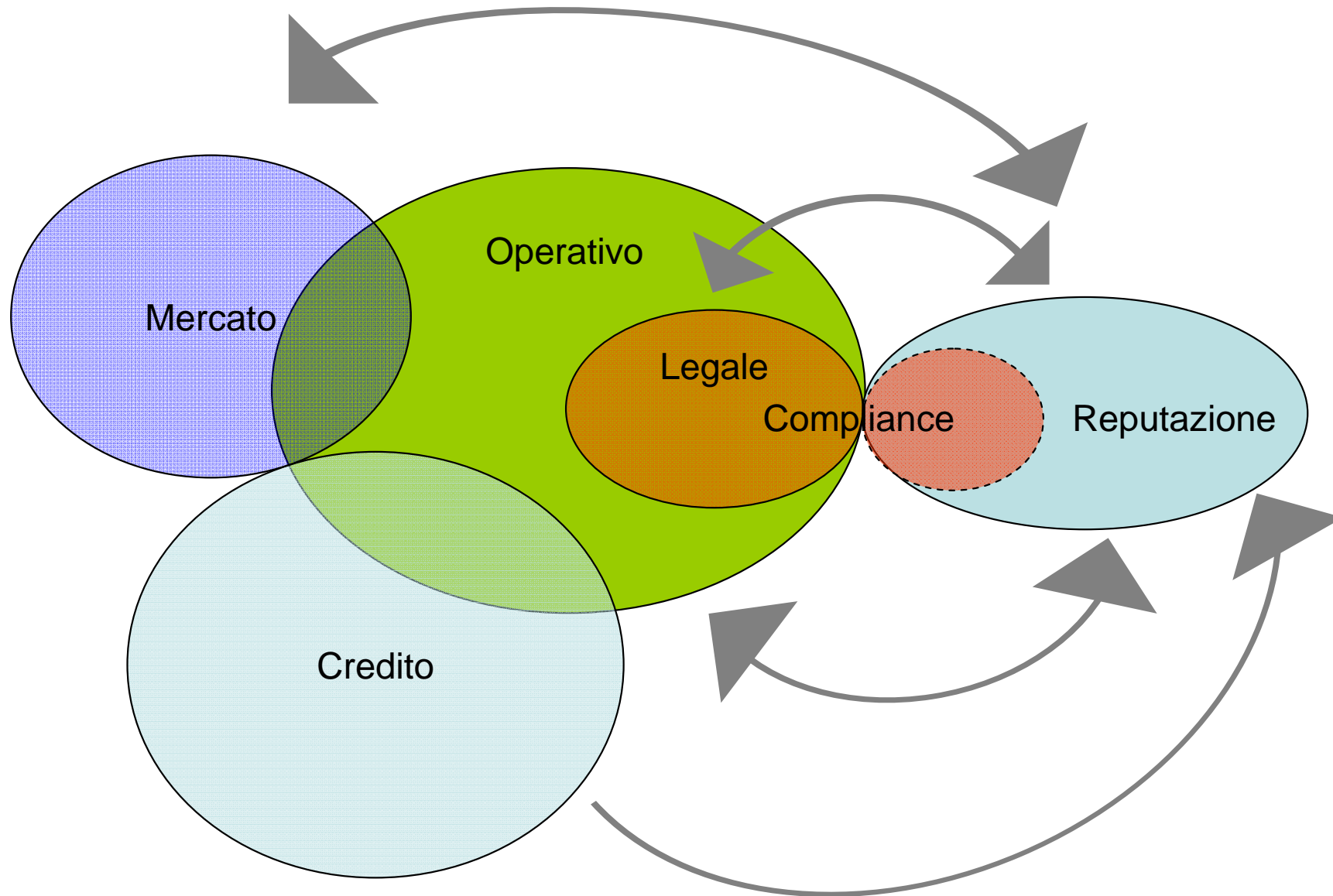
.....



Equilibrio tra specializzazione nella misurazione dei diversi rischi e lo sviluppo di una visione integrata



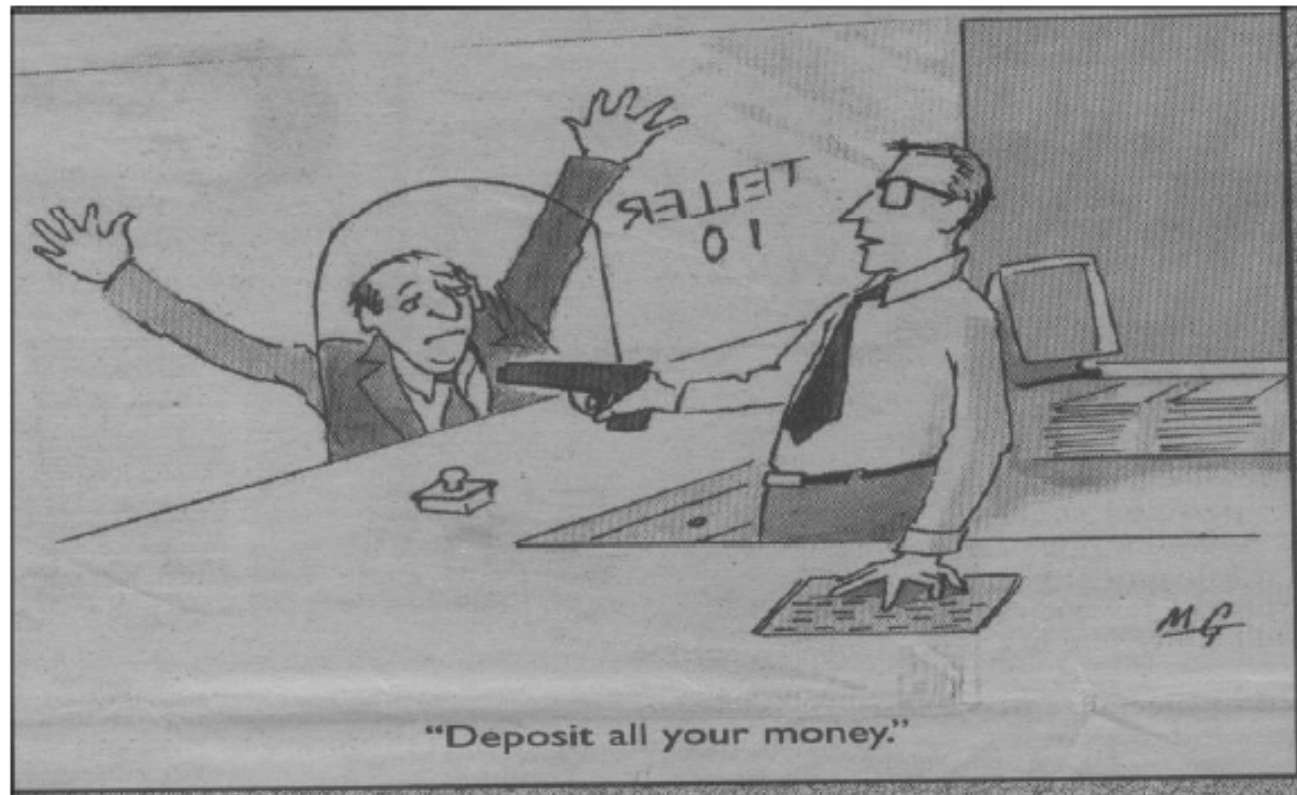
Mappa dei rischi 2006-2008



Interrelazioni: si provava ad approfondirle

Probabilmente prossimo tema Contingency Funding Plan per evitare che.....

And banks became increasingly
desperate for liquidity



Non solo ampliamento gamma dei rischi e approfondimenti di singoli rischi.....

Molto sentita l'esigenza di capire le interconnessioni tra i rischi. Quindi investimento su temi trasversali quali:

- ICAAP
- Stress Test
- Scelta posizionamento in termini di risk appetite

ICAAP: due iniziative dopo il Libro Bianco del 2009

ABI Associazione Bancaria Italiana

Resoconto della riunione tenutasi con i rappresentanti della Banca d'Italia in merito alle richieste di chiarimento o commenti sul documento Banca d'Italia "Resoconti ICAAP" del marzo 2010.

Nell'ambito del gruppo di lavoro interbancario ABI Pillar2, è emersa l'opportunità di confrontarsi su alcune delle questioni aperte connesse al processo ICAAP, anche alla luce delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nel documento "Resoconti ICAAP" inviato alle banche nel marzo 2010.

Le principali esigenze di chiarimento, unitamente ai commenti scaturiti dalla lettura di tale informativa, sono stati raccolti e discussi con alcuni rappresentanti della Banca d'Italia nel corso di una riunione del gruppo di lavoro.

Quanto sotto riportato, rappresenta quindi un resoconto redatto dal competente Ufficio ABI che è sembrato utile condividere con tutti gli Associati.

ITI | ABI
Pillar II

Survey sull'ICAAP
nelle banche italiane
Ottobre 2010

Centro Studi e Ricerche
Settore Analisi e Gestione dei Rischi

ABI Associazione Bancaria Italiana

Pracewinski & Cooper

Laboratorio ABI Stress Test (LST)

- Obiettivo:
- definizione di un “**Percorso guidato**” che le banche, soprattutto Standard(*) ma non solo, possano prendere a riferimento per la propria attività di **prove di stress**, intendendo con questo termine analisi di **sensibilità o analisi di scenario** con una particolare enfasi sulle prime.

-

(*) Con banche Standard ci si riferisce a quelle banche che utilizzano nel Pillar 1 e nel Pillar 2 i metodi standardizzati per i rischi di credito, di mercato, operativo, e i metodi semplificati per gli altri rischi di Pillar 2



LST - Gli output prodotti

•Dalle prime esperienze di rendicontazione ICAAP è emersa la richiesta di comprendere meglio come effettuare analisi di sensibilità (SA) ossia come procedere:

- 1) alla individuazione dei **Fattori di Rischi (FdR) rilevanti per i principali rischi**. Questa esigenza è già stata risolta in seno al LST per le banche Standard mediante la predisposizione di una **matrice FdR/Rischi**
- 2) a ricalcolare il capitale interno complessivo (assorbito) in condizioni di stress. Rispetto al numeratore del requisito patrimoniale, per ciascuno dei principali incroci FdR/Rischi della matrice di cui sopra, è stata redatta dal LST una scheda su **come nel concreto innestare il FdR stressato nelle strumentazioni generalmente a disposizione delle banche Standard**
- 3) a ricalcolare il capitale complessivo (disponibile) innestando il valore dei FdR stressati. E' stata definita dal LST la **matrice FdR/Capitale complessivo**. Con questa come guida ogni singolo intermediario potrà autonomamente valutare **l'impatto dello stress sul numeratore del rapporto mediante il quale è definito il requisito patrimoniale**

Settore Analisi e Gestione dei Rischi

NUM	Fattori di rischio / Rischi	Operativo	Mercato	Operativo	ALM	Liquidità	Concentrazione single name	Concentrazione geo settoriale	Residuo
1	Tasso di recupero su crediti***								
2	Tasso di interesse a breve termine				Scheda 9	Scheda 12			
3	Tasso di interesse a medio termine				Scheda 9	Scheda 12			
4	Tasso di interesse a lungo termine				Scheda 9	Scheda 12			
5	Tasso di cambio				Scheda 10				
6	Pre-mortalità finanziamenti				Scheda 11	Scheda 13			
7	Rinegoiazione Mutui								
8	Proprio merito creditizio (esempio rating, Cds o altre proxy)					Scheda 14			
9	Tasso d'insolvenza	Scheda 1					Scheda 17		
10	Probabilità di Default IRB***								
11	Tasso di decadimento	Scheda 2					Scheda 17	Scheda 18	
12	Merito creditizio emittenti / emissioni (esempio: rating Cds)	per titoli AFS	Scheda 7			Scheda 14			
13	Downgrading rating clientela e garanti (rating esterno)	Scheda 3							
14	Rating dei singoli stati	Scheda 4	Scheda 8			Scheda 14			
15	Utilizzo dei margini da parte della clientela	Scheda 5				Scheda 15	Scheda 17	Scheda 18	
16	Variazione volatilità raccolta clientela a vista					Scheda 16			
17	Liquidità Mercato Interbancario					Scheda 16			
18	Garanzie Reali Finanziarie	(alternativamente)							(alternativamente)
19	Prezzo degli immobili (posti a garanzia)	(alternativamente) Scheda 6							(alternativamente)
20	Ammissibilità garanzie (rischio prevalentemente endogeno)								(endogeno) Scheda 19
21	Volatilità dei Mercati		(rischio generico)						
22	Contrazione margine commissionale								

17. Scheda Stress Rischio di concentrazione single name

		Descrizione
Fattore di rischio rilevante	È indicato il fattore di rischio considerato	Mutamenti del livello di concentrazione single name e tasso di insolvenza
Rischio	È indicato il rischio oggetto di stress	Rischio di Concentrazione Single Name
Orizzonte temporale dello shock	È indicato l'orizzonte dello shock (giornaliero, mensile, annuale, ...)	Annuale
Modello di trasformazione	È descritto il principio di funzionamento del modello che lega il fattore di rischio al rischio stesso	Granularity Adjustment previsto dalla Circolare 263 Allegato B. Ai fini degli stress test è possibile ipotizzare: <ul style="list-style-type: none"> mutamenti del livello di concentrazione del portafoglio corporate espresso dall'indicatore di concentrazione Herfindahl per motivazioni esogene e non gestibili mutamenti dell'indicatore H dovuti ad un inatteso utilizzo del livello dei margini committed che comporta cambiamenti dell'indice H utilizzo di una PD stressata come da indicazione della Circolare 263 bilanciamento del portafoglio che prevede che la maggiore controparte o le prime 10 controparti raggiungano i limiti previsti dalla normativa in materia di concentrazione

18. Scheda Stress Rischio di concentrazione geo settoriale

		Descrizione
Fattore di rischio rilevante	È indicato il fattore di rischio considerato	Utilizzo dei margini da parte della clientela e Mutamenti del livello di H
Rischio	È indicato il rischio oggetto di stress	Rischio Concentrazione GEO SETTORIALE
Orizzonte temporale dello shock	È indicato l'orizzonte dello shock (giornaliero, mensile, annuale, ...)	Annuale
Modello di trasformazione	È descritto il principio di funzionamento del modello che lega il fattore di rischio al rischio stesso	<p>Nel caso di shock sull'utilizzo dei margini da parte della clientela:</p> <p>Viene adottata la metodologia proposta dal Laboratorio Rischio di concentrazione ABI:</p> <ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle controparti o gruppi di controparti assoggettati a rischio di concentrazione Geosettoriale (cfr. metodologia ABI febbraio 2010); Individuazione dei margini di utilizzo riferiti alle controparti assoggettate a rischio di concentrazione Geosettoriale; Applicazione dello shock previsto (in percentuale) di riduzione dei margini; Rideterminazione del nuovo ammontare dei margini dopo l'applicazione dello shock; Rideterminazione del nuovo ammontare delle esposizioni dopo lo shock; Ridefinizione della segmentazione della clientela tra Imprese e altri soggetti ed Esposizioni al dettaglio³ e del nuovo requisito a fronte del rischio di credito; Ricalcolo del nuovo indice di Herfindahl settoriale per ogni macroarea geografica. Determinazione del coefficiente di ricarico per ogni macro area geografica. Ricalcolo del nuovo Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione applicando i coefficienti di ricarico al nuovo capitale a fronte del rischio di credito. <p>Nel caso di shock dell'H: Al fine di valutare gli effetti sui coefficienti di ricarico in situazioni di stress può essere ipotizzato</p>

³ In assenza di un modello di simulazione a livello di singolo rapporto si ipotizza il mantenimento dell'attuale segmentazione e si procede ad una riallocazione dei margini in via proporzionale.

		<p>un incremento della concentrazione geo-settoriale del portafoglio rispetto alla situazione utilizzata per stimare il capitale interno.</p> <p>Nello specifico, gli effetti in termini di variazione di RWA con riferimento ad un incremento nella concentrazione del portafoglio, possono essere valutati ricalcolando l'indice di Herfindahl nella situazione di stress ipotizzata e, conseguentemente, il nuovo coefficiente di ricarico secondo la metodologia descritta nel paragrafo seguente.</p> <p>Ad esempio, se ipotizzassimo che in condizioni di stress la concentrazione geo-settoriale di una banca nazionale passi da un Hs pari al 25% al 30%, il coefficiente di ricarico (vedasi tabella 4.1 della metodologia aggiornata al febbraio 2010) passa da 1,0087 a 1,0209. Pertanto, la differenza (pari a 0,00201) dovrà essere trattata come un potenziale fabbisogno di capitale in condizioni di stress.</p>
--	--	--

Matrice FdR – Capitale Complessivo

ALLEGATO 2
Documento per la definizione di una
Libreria per gli Scenari di Stress

ABI

VERSIONE POST RIUNIONE PLENARIA 15 DICEMBRE

- 1) sono state inserite le due misure di redditività (utile d'esercizio e il mint - utilizzato ad esempio per il calcolo del rischio di business e nel rischio operativo) in quanto sono le più significative ai fini degli stress test e rappresentano un giusto mezzo tra dettaglio e fattibilità dello stress test. In particolare il mint rappresenta il risultato della gestione ordinaria (al lordo delle rettifiche) mentre l'utile è la misura che incide direttamente sul capitale complessivo.
- 2) sono stati messi in evidenza anche gli incroci che potrebbero essere certamente legati a impatti positivi (es. utilizzo margini con margine di intermediazione)
- 3) il caso di due colonne annerite sulla stessa riga deve essere inteso come impatto sulla prima colonna da sinistra a cui si aggiunge un autonomo impatto sulla seconda colonna evidenziata più a destra. Lo stesso valga nel caso di 3 colonne evidenziate.
- 4) con il simbolo *** si intende indicare che l'incrocio rileva per il solo caso di banche che utilizzano approcci di tipo IRB nel P2 (anche se non validati a fini P1).

Matrice FdR - Capitale Complessivo				Note
Fattori di rischio / Capitale Complessivo	Margine di Intermediazione	Utile d'Esercizio	Capitale Complessivo	
1 Tasso di recupero su crediti***		***	***	Tale fattore di rischio rileva esclusivamente per le banche IRB, ed ha impatti sia sull'utile (l'aumento dell'LGD determina un aumento delle rettifiche di valore e, quindi, una diminuzione dell'autofinanziamento), sia sul capitale complessivo (per effetto della variazione del delta tra perdita attesa e rettifiche di valore)
2 Tasso di interesse a breve termine				Nel caso di asset detenuti a fini di trading (portafoglio HFT), l'impatto è sul Mint. L'impatto è sul capitale complessivo in caso di svalutazione di attività AFS (riserva da valutazione). Nel caso di asset del Banking Book sono ipotizzabili anche un impatto sull'utile (via rettifiche di valore, sebbene poco frequente per shock sui tassi) e un impatto sul Mint (nel caso di mismatching nei repricing delle poste attive e passive del portafoglio bancario).
3 Tasso di interesse a medio termine				Nel caso di asset detenuti a fini di trading (portafoglio HFT), l'impatto è sul Mint. L'impatto è sul capitale complessivo in caso di svalutazione di attività AFS (riserva da valutazione). Nel caso di asset del Banking Book sono ipotizzabili anche un impatto sull'utile (via rettifiche di valore, sebbene poco frequente per shock sui tassi) e un impatto sul Mint (nel caso di mismatching nei repricing delle poste attive e passive del portafoglio bancario).
4 Tasso di interesse a lungo termine				Nel caso di asset detenuti a fini di trading (portafoglio HFT), l'impatto è sul Mint. L'impatto è sul capitale complessivo in caso di svalutazione di attività AFS (riserva da valutazione). Nel caso di asset del Banking Book sono ipotizzabili anche un impatto sull'utile (via rettifiche di valore, sebbene poco frequente per shock sui tassi) e un impatto sul Mint (nel caso di mismatching nei repricing delle poste attive e passive del portafoglio bancario).
5 Tasso di cambio				Oltre all'impatto sul Mint si segnala l'impatto sull'UE impattato per via delle coperture effettuate
6 Pre-mortali finanziamenti				Oltre all'impatto sul Mint si segnala l'impatto sull'UE impattato per via delle coperture effettuate
7 Rimborzazione Mutui				
8 Proprio merito creditizio (esempio rating, Cds o altre prodi)			***	Impatto sull'utile via rettifiche di valore ***Impatto diretto sul capitale complessivo solo per le Banche IRB (varia il delta tra perdita attesa e rettifiche di valore)
9 Tasso d'insolvenza				

Vista
parziale

Ulteriori contributi: documento su utilizzi Stress Test



Il fine primario di ogni prova di stress, infatti, dovrebbe essere quello di fungere da communication tool per **condividere la conoscenza dei rischi fronteggiati dalla banca in modo da permettere al management di pianificarne la mitigazione.**

I risultati degli stress test rappresentano un supporto anche nella formulazione del **piano strategico e del budget** e nel processo di gestione del **capitale**

Ulteriori contributi: documento su utilizzi Stress Test

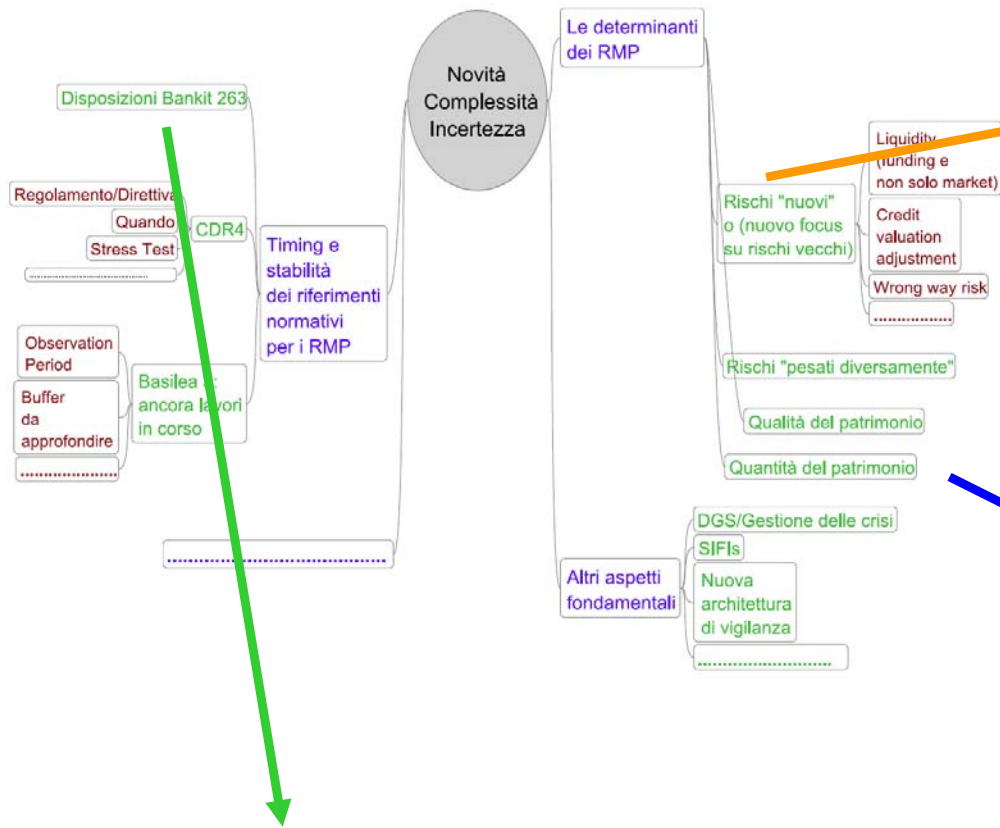


Quindi, se da un lato le prove di stress rivestono un ruolo fondamentale in fase di assessment dell'adeguatezza patrimoniale della banca, la **finalità** per le quali sono costruite ed eseguite **non è**, almeno in via **prioritaria**, quella di **stimare un "add on"** di capitale interno per le singole tipologie di rischio: la banca può, infatti, individuare ed **adottare azioni di mitigazione "ordinarie" e "straordinarie"** diverse in risposta crescenti livelli di rischiosità evidenziati dagli stress test.

In quest'ottica il "capital buffer" non è necessario in presenza di credibili piani di contingency.

Risk Appetite

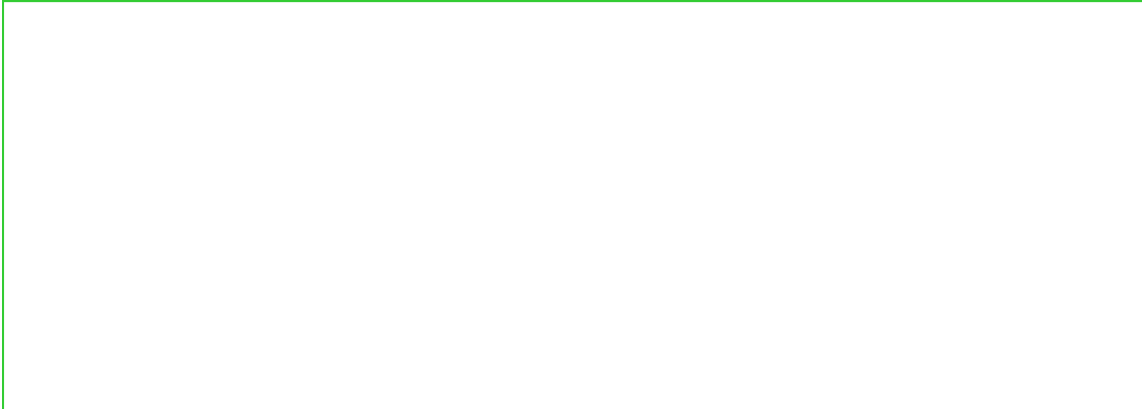




Equilibrio tra specializzazione nella misurazione dei diversi rischi e lo sviluppo di una visione integrata

Balancing Factor per portafogli SME's che immunizzi 31,5% aumento requisiti.

Iniziative con mondo delle altre imprese.



Alcuni dei riflessi della crisi sul rapporto banche – imprese

Diventa sempre più rilevante una corretta valutazione del merito creditizio

- Il capitale delle banche, risorsa divenuta indubbiamente più “preziosa” deve essere allocata al meglio.
- La situazione economica richiede il finanziamento di imprese vitali in grado di sostenere la ripresa e lo sviluppo complessivo.
- La crisi ha determinato una sorta di *break* strutturale in molte delle serie storiche utilizzate per la valutazione dei soggetti che richiedono un finanziamento.
- Le *soft-information* devono avere un ruolo discriminante maggiore (segue)

Alcuni dei riflessi della crisi sul rapporto banche – imprese

Le *soft-information* devono avere un ruolo discriminante maggiore

- Le imprese richiedono una valutazione delle loro performance e potenzialità anche mediante **informazioni qualitative** nonché con riferimento alla loro capacità di **gestire e/o trasferire i rischi** (es. investimenti fatti nel proprio ERM System).
- Apprezzare a tutto tondo anche mediante nuove tipologie di informazioni (soft) il vero profilo di rischio residuo della singola controparte, ha dei forti connotati di **vantaggio competitivo** per la singola banca.
- La realizzazione viene però talora ostacolata da **problemi metodologici** ma soprattutto **informativi**

La Guida “Conoscere il rating”

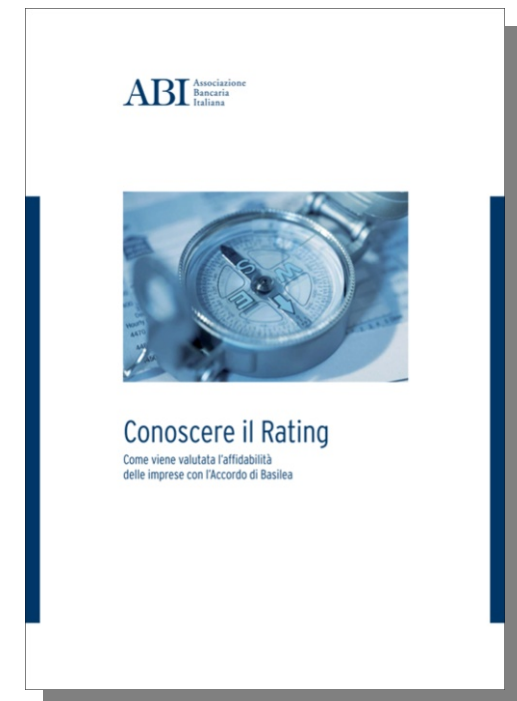
La Guida “Conoscere il Rating - Come viene valutata l’affidabilità delle imprese con l’Accordo di Basilea” si concentra appunto sul rating, spiegando come l’Accordo di Basilea abbia introdotto questo strumento nei processi di valutazione delle banche, soffermandosi sia sulle informazioni utilizzate dalla banca per attribuirlo, sia soprattutto sulle leve manageriali attivabili dall’impresa per migliorarlo nel tempo.

In particolare la Guida illustra, in 23 Q&A:

1. i fattori di rischio stimati dalla banca nel calcolo del rating (PD, LGD, EAD, M)
2. il tipo di informazioni che alimentano l’attribuzione del rating (documentazione contabile, dati andamentali e informazioni di natura qualitativa)
3. le azioni che l’impresa può intraprendere per:

—> **MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING**

—> **MIGLIORARE LA LGD MEDIANTE LE GARANZIE**



Il modello di riferimento (1/2)

8

L'accantonamento di capitale influenza le condizioni del finanziamento?

Sì, anche se non rappresenta l'unico fattore.

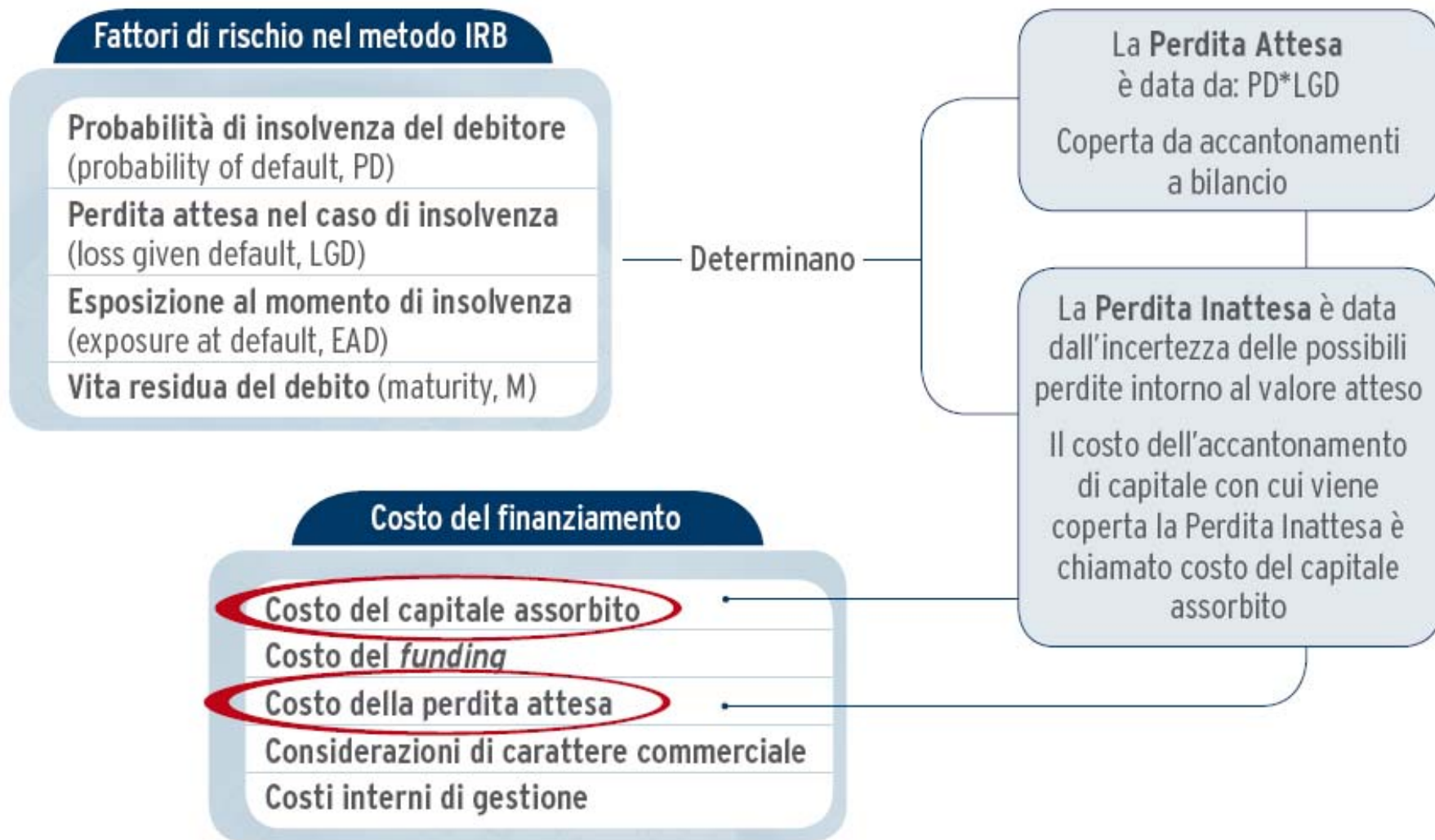
Infatti, nella determinazione del **costo del finanziamento** devono essere considerati:

- i **costi inerenti il così detto "funding"** (ossia gli interessi che le banche riconoscono ai depositanti per ottenere il denaro da destinare ai finanziamenti);
- i **costi interni di gestione**;
- altre **valutazioni di carattere commerciale**;

ma soprattutto due altri elementi direttamente legati ai fattori di rischio (vedi box di seguito):

- il **costo della perdita attesa** (Expected Loss - EL) data dal prodotto tra la **PD** e la **LGD**; che determina gli accantonamenti a bilancio e rappresenta – più che una componente di rischio – una **componente di perdita certa associata a ciascun prestito**;
- il **costo della perdita inattesa** (Unexpected Loss - UL) detto anche **costo del capitale assorbito**; la perdita inattesa rappresenta la vera componente di rischio in quanto è legata alla volatilità e quindi all'incertezza delle possibili perdite intorno al valore atteso e trova copertura nel capitale della banca. Rappresenta un costo in quanto il capitale da accantonare deve essere remunerato ad un tasso in linea con le aspettative degli azionisti.

Il modello di riferimento (2/2)



Le informazioni che alimentano l'attribuzione del rating (3/4)

COME MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING

14

Quali sono in concreto le "informazioni qualitative"?

Le **informazioni di carattere qualitativo** si riconducono a un ampio spettro di informazioni relative ad esempio:

- all'**assetto giuridico e societario dell'impresa**, se si tratta di un'impresa che fa parte di un gruppo, di una ditta individuale, di una società di persone, di capitali o di una cooperativa;
- al suo **sistema di governance**, ossia la presenza o meno di un amministratore unico, di un consiglio di amministrazione, di un collegio sindacale, etc.;
- alla presenza di **competenze finanziarie sviluppate dal management**;
- alla presenza di **sistemi di controllo interni** (sia sul piano operativo che finanziario);
- al ruolo dell'impresa all'interno dell'eventuale gruppo di appartenenza;
- alla **qualità del management**, ossia all'esperienza del management nel settore di appartenenza, alle caratteristiche del processo produttivo (ad esempio la presenza di una certificazione di qualità), all'adozione di specifiche procedure gestionali;
- alla presenza di **piani industriali** di sviluppo e di **strategie commerciali**;
- ai fattori di rischio (fiscale, sindacale, ambientale, assicurativo);
- ad altri aspetti relativi alla vita dell'impresa, tenendo conto nella valutazione delle diverse fasi del suo ciclo economico (avvio, sviluppo, piena attività, maturità, declino).

La raccolta di questo tipo di informazioni avviene generalmente attraverso incontri diretti tra la banca e il management dell'impresa.

Quali azioni può intraprendere l'impresa per migliorare la PD (1/2)

COME MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING

18

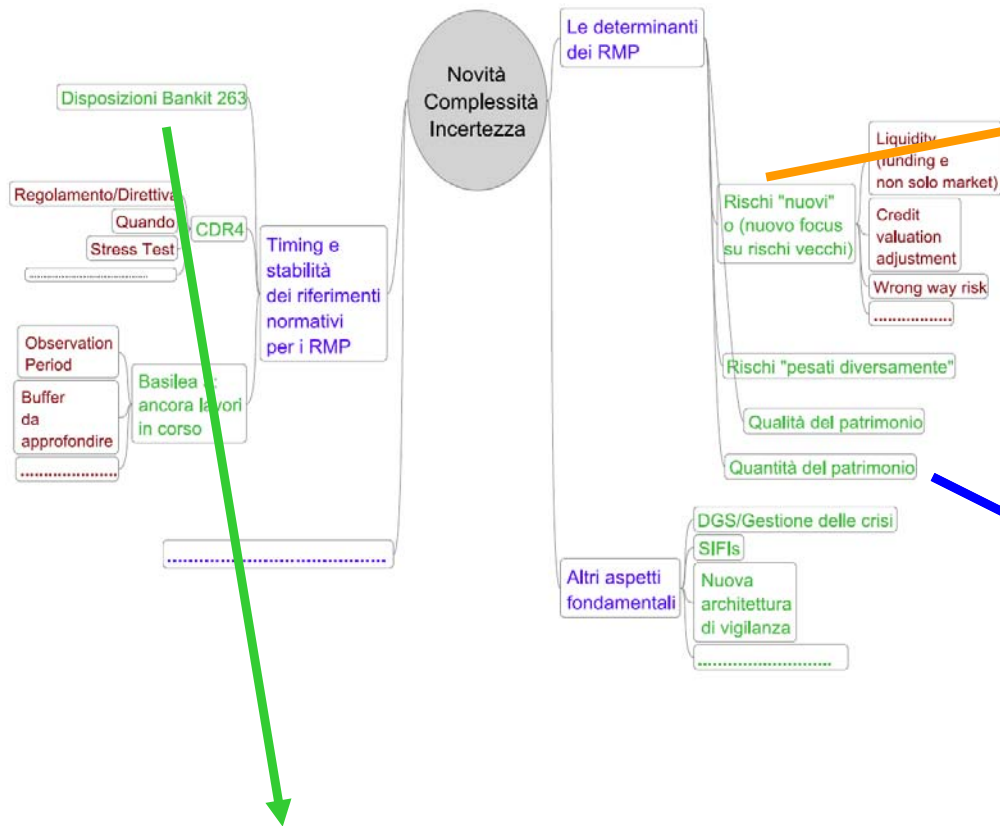
Cosa può fare l'impresa per ottenere un rating migliore?

Può intervenire su tre aree:

- 1 la gestione del flusso informativo tra banca e impresa;
- 2 lo sviluppo di una nuova cultura di relazione con la banca;
- 3 aspetti riguardanti il governo della strategia aziendale e delle scelte operative.

Le prime due riguardano più nello specifico il rapporto banca-impresa e nelle pagine precedenti abbiamo descritto nel dettaglio le diverse informazioni e i dati che vengono utilizzati ai fini della costruzione del rating (vedi domande 11, 12, 14 e 15), inclusi quelli andamentali (vedi domanda 13).

La successiva riguarda più nello specifico i comportamenti e le azioni che l'impresa può concretamente mettere in atto rispetto al proprio sistema di gestione aziendale.



Equilibrio tra specializzazione nella misurazione dei diversi rischi lo sviluppo di una visione integrata

Balancing Factor per portafogli SME's che immunizzi 31,5% aumento requisiti.

Iniziative con mondo delle altre imprese.

**Tavolo Tecnico
ABI
Banca d'Italia**

ABI Associazione Bancaria Italiana

Roma
15 aprile 2011
Prot. UAR/UCR/000752

Agli Associati
Loro sedi

Esiti Tavolo Tecnico su aspetti di Vigilanza tra Banca d'Italia e ABI in merito a Tasso interesse Banking Book e Ponderazione leasing e immobili non residenziali

Riflessioni conclusive sul risk management

Hardware e software

Associazione Bancaria Italiana
"BASILEA 3: banche e imprese verso il 2012"
Roma, 4-5 maggio 2010

Intervento di Marco Berlanda
Servizio Risk Management
BANCO POPOLARE



Gli studi di impatto in corso mostreranno che risposte alla crisi basate esclusivamente sul capitale e sulla liquidità sono insostenibili, in quanto troppo onerose sia per gli stakeholders delle banche, sia per l'economia in generale.

Credo che occorrerà tornare a distinguere fra:

- **perdite inattese**, da misurare con maggiore precisione e da coprire con risorse finanziarie stabilite in misura prudenziale superiore a quella attuale;
- e situazioni di crisi potenziali di **natura e magnitudo imponderabile**, da governare con processi e metodologie di controllo precoce: non stress test sterili, o buffer dispendiosi, ma accurati sistemi di monitoraggio integrati nei processi decisionali o di vigilanza.



Occorrono capitali, ma anche **innovazione** di processo e sviluppo **metodologico**. La zavorra può servire per stabilizzare il sistema bancario, ma necessita anche **tecnologia** per governare la complessità crescente. Serve massa patrimoniale, ma non può mancare l'**intelligenza per interpretare le informazioni** aziendali e di sistema.



Black
Swan
ma
...non
troppo

- 1) Software vuol dire quindi anche formazione, confronto, scambio
- 2) Anche contribuire a ridurre le EL non è poi male

Riflessioni conclusive

- **3) Dare concretezza al tanto declamato supporto al business e al board:**
 - non essere innamorati del proprio linguaggio tecnico e accettare approssimazioni
 - investire in tecniche di reporting efficace e in un rendicontazione appropriata del valore aggiunto della propria attività
- **4) Non perdere energie in “guerre” tra portafogli di rischi**
 - Es. Credit Consumer Directive e art 125 quinque TUB